



**Associazione Ambientalista Eugenio Rosmann - Monfalcone**

Spett. Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
Direzione centrale Ambiente ed Energia  
Servizio valutazioni ambientali  
[ambiente@certregione.fvg.it](mailto:ambiente@certregione.fvg.it)

Oggetto: verifica di assoggettabilita' alla valutazione di impatto ambientale per l'installazione di un impianto di pirogassificazione di residui di pulper da carta da riciclo, presso la cartiera Burgo di S.Giovanni di Duino.

L'Associazione Ambientalista "Eugenio Rosmann" ha visionato alcuni dei documenti relativi alla procedura - avviata il 2 agosto u.s. - relativa alla verifica di assoggettabilita' alla valutazione di impatto ambientale (c.d. «screening»), per l'installazione di un impianto di pirogassificazione di residui di pulper da carta da riciclo, presso la cartiera Burgo di S.Giovanni di Duino. Tale procedura è finalizzata a valutare se un progetto può determinare impatti negativi significativi sull'ambiente e se, pertanto, debba essere sottoposto alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Preso atto delle motivazioni per le quali l'impianto viene proposto ed apprezzando l'utilizzo di carta da macero invece di legno vergine, abbiamo individuato anche numerose criticità, per cui invitiamo con forza ad eseguire la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, sia per garantire la più ampia partecipazione delle comunità coinvolte e sia per apportare eventuali miglierie al progetto, nel caso prevalga l'ipotesi di realizzarlo.

Visto il Regolamento allegato al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30.3.2015 (*Linee guida per la verifica di assoggettabilita' a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*) ravvisiamo numerosi punti che indicano la necessità di avviare la procedura di VIA.

- Caratteristiche del progetto.

Considerato che si tratta di un trattamento a caldo di rifiuti, si attende un emissione in atmosfera con ricadute sul territorio, che possono comportare degli impatti sulla popolazione residente e l'ambiente naturale, in particolare per quanto riguarda le polveri ultra-sottili, capaci di sfuggire ad ogni sistema di filtraggio e di pregiudicare il sistema endocrino di chi le respira, oltre a composti organici volatili, idocarburi policiclici aromatici, gas acidi (HCl, SO<sub>2</sub>, HF) e ossidi di azoto. L'impatto dipende dai fattori dimensionali, l'entità e qualità del materiale in ingresso e in uscita, la quantità delle ceneri e la loro dispersione, le capacità emissive dell'impianto, l'orario diurno/notturno di lavorazione, tutti aspetti che potranno essere meglio approfonditi nella procedura di VIA.

Tali impatti possono avere anche valenza transfrontaliera, vista la vicinanza del confine sloveno.

Vorremmo osservare che non è chiaro il bilancio energetico della fabbrica, ovvero quali sono i fabbisogni energetici nell'assetto attuale e nell'assetto futuro e quanto è attualmente soddisfatto dalla centrale a turbogas già attiva all'interno dello stabilimento. Ciò per comprendere l'effettiva necessità di un'ulteriore produzione di energia e vapore e quantificarla.

Leggiamo dal sito internet della società Burgo Energia che essa ha *“il compito di valorizzare il sistema energetico di Burgo Group e di orientarlo al mercato. Alle attività di vendita e di trading sulle principali Borse Elettriche Europee, si affianca l'attività di produzione dell'energia elettrica.*

*Burgo Energia gestisce oggi un parco centrali arricchito negli ultimi anni con nuovi impianti a ciclo combinato con turbine e gas (CCGT); con 18 centrali (tra le quali Duino e Tolmezzo in Regione FVG, NdR), la capacità produttiva è ormai ben oltre 3,1 TWh. (...) Le centrali assicurano la sostanziale autosufficienza energetica di Burgo Group”.*

Vorremmo quindi comprendere se il sito di Duino punta all'autosufficienza energetica della fabbrica o alla vendita di energia in surplus sul mercato.

- Caratteristiche dell'impatto potenziale.

Per quanto riguarda i residui di pulper, troviamo in letteratura che tale residuo costituisce il 7% del macero totale (70 kg per tonnellata) e si compone, al netto dell'acqua e di una componente minima di sabbie e metalli, per il 70% di plastica (cd. plasmix) e il 30% di cellulosa (studio del Commissario ad acta per la realizzazione dell'inceneritore di Casa Del Lupo, 1994), quindi materiali che in un'ottica di chiusura dei cicli potrebbero essere recuperati nel processo produttivo o in altre forme di riciclo, alternative all'incenerimento.

Nello studio di VIA andrà quindi valutata – accanto alla proposta di recupero energetico e l'opzione zero - anche l'ipotesi di recuperare questi materiali per la creazione di manufatti attraverso il riciclaggio, quali ad esempio i pallet in plastica, ciò che costituirebbe una BAT rispetto all'incenerimento. L'UE indirizza verso

un'economia circolare volta al recupero delle materie di scarto e contempla l'incenerimento solo come ultima opzione laddove non siano possibili altre alternative.

Vorremmo anche sapere se il pirogassificatore si limiterà a trattare i residui di pulper o anche altri prodotti di scarto della cartiera, ad esempio fanghi o altri prodotti interni al processo produttivo oppure esterni allo stesso.

Considerato che la raccolta differenziata sta progressivamente migliorando quanto a qualità del materiale raccolto, ci si può attendere nel lungo periodo una progressiva diminuzione della quantità di pulper, con la conseguenza di potersi trovare tra qualche anno con un impianto sovradimensionato rispetto alle esigenze. Ricordiamo inoltre la necessità di considerare la dismissione dell'impianto alla fine del suo ciclo produttivo.

Si propone il posizionamento nell'area di una centralina fissa per il controllo della qualità dell'aria.

## 2 - Localizzazione dei progetti.

Il contesto in cui si inserisce l'impianto è di particolare valenza ambientale e paesaggistica. Spiace osservare - in proposito - come il nuovo Piano paesaggistico regionale, alle prime occasioni in cui viene messo in applicazione, si riveli inconsistente e limitato ad un approccio meramente vedutistico ormai superato e poco utile alla tutela di questo prezioso bene.

Il sito si colloca nel punto d'incontro tra la costa rocciosa della costiera triestina, che prosegue lungo gran parte della riviera adriatica orientale e la costa sabbiosa della laguna di Grado e Marano e che prosegue lungo l'arco Nord Adriatico occidentale. Questa circostanza comporta anche l'incontro di specie vegetali e faunistiche dinariche, continentali e mediterranee, costituendo quindi un hot spot di biodiversità di eccezionale valore.

L'area interessata dall'impianto è a vocazione turistica, ambientale, agroalimentare. Presenta numerose produzioni locali con riconoscimenti di qualità (viticoltura, molluschi e piscicoltura, oltre a formaggi, miele, olio...). La presenza di impianti di trattamento di rifiuti può nuocere, oltre che per aspetti strettamente emissivi, anche per effetti negativi sull'immagine di un territorio che si propone come meta turistica di qualità (Baia di Sistiana, Terme Romane, ecc).

Il sito ricade in zone di grande sensibilità ambientale e particolarmente ricche di biodiversità, ai margini di una Zona Speciale di Conservazione, Zona di Protezione Speciale della rete Natura 2000 e Parco comunale delle colline carsiche monfalconesi e di aree umide costiere di particolare pregio ambientale (foci del fiume Timavo, risorgive carsiche della Moschenizza, canneto e cassa di colmata del Lisert, bosco della Cernizza, Carso triestino e goriziano), di carattere storico e paesaggistico (foci del Timavo, Terme romane del Lisert, siti archeologici e paleontologici come la Grotta del Dio Mitra e il sito del dinosauro di Villaggio del Pescatore, l'acquedotto Randaccio, il Castello di Duino, la chiesa di S.Giovanni in Tuba, ecc.) e turistici (marine di Portopiccolo e Sistiana, Villaggio del Pescatore, Canale Locavaz, Canale Est-Ovest, Tavoloni, solo per citare i più vicini, oltre all'accoglienza diffusa sul Carso triestino e isontino).

Rifacendoci al citato regolamento (punto 3.3.2) individuamo nei pressi dell'impianto in particolare:

- a) zone umide;
- b) zone costiere;
- c) zone montuose o forestali;
- d) riserve e parchi naturali;
- e) zone protette speciali designate in base alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE;
- (...)
- h) zone di importanza storica, culturale o archeologica.

In dettaglio vogliamo segnalare come il progetto insista in un sito adiacente **all'unica zona dove nidifica in modo regolare in Regione FVG la Moretta tabacca (*Aythya nyroca*)**, specie dell'all I della Direttiva uccelli. Il fatto si verifica con regolarità dal 2012, come si può ricavare dal database Ornitho.it e dalle informazioni fornite alla Regione con i dati del 2018 e le coordinate precise. Inoltre sono presenti nell'area varie specie di interesse conservazionistico come il Tarabusino e il Martin pescatore, probabilmente nidificanti, e il Marangone minore, la Nitticora e il Falco di palude in alimentazione (tutte sp. di all.I Dir.Uccelli).

Come **misura di mitigazione** chiediamo di **evitare il disturbo causato dai lavori nel periodo di nidificazione ed una gestione naturalistica di almeno 3 "lagune"** che si trovano tra la fabbrica e il Timavo (che in un'occasione erano state definite dismesse, ma successivamente abbiamo notato che vengono ancora usate per macerare il legno), lasciando la vegetazione nei dintorni al suo sviluppo naturale.

Si propone **un'attività di monitoraggio** per verificare nel tempo l'impatto del nuovo impianto sulla vegetazione e la fauna nell'intorno del sito produttivo.

### 3. - Cumulo con altri progetti.

Sia in termini di rischio sia per le ricadute inquinanti, va considerato l'inserimento del progetto nell'area vasta, che comprende altre importanti fonti emmissive, prima su tutte la centrale a carbone A2A di Monfalcone (Lisert), oltre ad altre industrie nelle Zone industriali del Lisert, Panzano (cantiere navale), Schiavetti e Trieste, l'impatto della viabilità (stradale e autostradale) e dei porti (Trieste, Monfalcone). Tutte queste emissioni si accumulano sul territorio sommando i propri impatti e accumulandosi nel terreno e negli organismi viventi, pur rimanendo ciascuna entro i limiti di legge. Per il principio di compensazione, per "accendere" qualcosa di nuovo si dovrà "spegnere" qualcos'altro.

Ricordiamo il recente studio epidemiologico sull'incidenza dei tumori nelle donne isontine. del prof. Barbone et altri, che rilevò una tendenza all'incremento nel corso degli anni per tutti i tumori e più evidente per quanto concerne il tumore maligno della mammella oltre a un eccesso di rischio nelle donne del Basso Isontino per quanto riguarda il tumore alla vescica, patologie direttamente legate all'inquinamento atmosferico.

Ci si richiama all'universale principio di precauzione come recepito dall'Unione Europea (art. 191 c. 2 TFUE).

Per tutti questi motivi chiediamo che si attivi la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto in oggetto, con tutte le procedure volte a garantire la trasparenza e la partecipazione delle popolazioni coinvolte e al fine di individuare possibili migliorie e alternative.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono distinti saluti,

per l'Associazione Ambientalista "Eugenio Rosmann"  
il presidente dott. Claudio Siniscalchi

Monfalcone, 14 settembre 2018